

Comunicato stampa

Banksy Archive 01 – The School of Bristol (1983–2005)

Alle radici di Banksy: storia, dissenso e cultura urbana nella città che ha generato il suo linguaggio. Oltre 300 opere, suddivise in 32 sezioni, raccontano a Palazzo Fava gli esordi dello street artist e il mondo in cui si è formato, restituendo al pubblico l'estetica e lo spirito della cultura urbana degli anni Ottanta e Novanta

«Forse, per Bristol, il nostro giorno è dietro l'angolo».

La mostra “Banksy Archive 01 – The School of Bristol (1983–2005)” ricostruisce per la prima volta in modo sistematico il contesto culturale, urbano e politico in cui è nato e si è sviluppato il linguaggio di Banksy. L'esposizione restituisce profondità storica a un fenomeno artistico spesso ridotto a icona mediatica, riportando l'attenzione sulle radici collettive e sulla scena culturale che hanno preceduto e accompagnato l'ascesa dell'artista britannico.

La mostra, promossa da **Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna**, nell'ambito del progetto culturale **Genus Bononiae**, e prodotta da **Opera Laboratori**, racconta la scena, la città e la storia da cui è nato il linguaggio di Banksy. Curata da **Stefano Antonelli** e **Gianluca Marziani**, l'esposizione si avvale della curatela scientifica di **Giovanni Argan** e si articola in **32 sezioni** affidate a protagonisti che, negli anni, sono stati al fianco di Banksy o ne hanno influenzato il percorso, tra cui **Felix Braun**, **Tom Bingle**, **John Nation**, **Kye Thomas**, **Richard Jones** e **Christopher Chalkley**.

La mostra si avvale anche di un comitato scientifico composto da **Paul Gough**, professore alla Arts University of Bournemouth, da **Ulrich Blaché**, professore alla University of Heidelberg, e dai ricercatori **Lorenzo Gigante** (Alma Mater Studiorum – Università di Bologna) e **Jacopo de Blasio** (Università di Palermo).

Attraverso trecento tra opere, materiali d'archivio, documenti inediti e ricerche accademiche indipendenti, nelle sale di Palazzo Fava a Bologna sarà possibile ricostruire il periodo compreso tra il 1983 e il 2005, fase decisiva per la formazione dell'iconografia e delle strategie visive che hanno reso Banksy una delle figure più influenti dell'arte contemporanea. È in questo contesto che prendono forma immagini destinate a diventare universali, come ***Girl with Balloon***, la ragazza con il palloncino rosso a forma di cuore nella sua versione originale del

2004, il ***Flower Thrower***, il lanciatore di fiori, e ***Police Kids***. Quest'ultima, nota anche con il titolo *Jack and Jill*, rimanda all'omonima filastrocca popolare inglese del XVIII secolo ma allo stesso tempo diventa una riflessione sull'eccessiva protezione genitoriale, trasformando una scena infantile in una allegoria delle ansie della società contemporanea.

Come sottolineano **Antonelli e Marziani**: «*Prima di essere un nome globale, un marchio culturale e un dispositivo capace di attraversare musei e mercati, Banksy è stato un autore radicato in un contesto preciso*». A differenza delle numerose esposizioni che negli ultimi anni hanno presentato opere iconiche o celebrato l'immaginario visivo dell'artista, questo progetto espositivo compie un passo indietro per guardare più a fondo: racconta il contesto culturale, sociale e urbano che ha reso possibile la nascita del suo linguaggio.

Al centro del progetto curatoriale vi è l'idea dell'esistenza di una vera e propria "School of Bristol": non un semplice stile, ma un campo dinamico di relazioni tra storia urbana, dissenso politico, culture musicali e sperimentazione visiva. Bristol emerge così come un laboratorio culturale in cui graffiti, controculture musicali, attivismo politico e trasformazioni sociali ridefiniscono lo spazio pubblico e la funzione dell'arte. Per comprendere la nascita di questa scena artistica è, infatti, necessario guardare alla storia della città.

Bristol è da secoli un luogo segnato da tensioni sociali e movimenti di protesta. Dal passato coloniale legato alla tratta degli schiavi fino alle mobilitazioni contemporanee, la città ha sviluppato una forte tradizione di dissenso civico e di partecipazione politica. Questo clima culturale ha trasformato lo spazio urbano in un territorio di sperimentazione, in cui l'arte pubblica diventa un mezzo per interrogare il potere, la storia e le disuguaglianze sociali.

Negli **anni Ottanta e Novanta** la città diventa un terreno fertile per una scena di graffiti pionieristica, in cui artisti come Tom "Inkie" Bingle, tra i più stretti collaboratori di Banksy, Felix "Flx" Braun e Kyron "Soker" Thomas della **DBZ Crew** — **uno dei gruppi più influenti della scena graffiti britannica della seconda metà degli anni Novanta**, formato da Kato, Tes, Soker e Lokey e nato dall'evoluzione di precedenti collettivi — elaborano un linguaggio visivo che anticipa le successive sintesi a stencil dell'artista. Il nome DBZ, acronimo di DryBreadZ, conviveva con altre sigle come Bad Applez, utilizzata per le attività legali, mentre DBZ identificava soprattutto le azioni clandestine e più radicali del gruppo.

In questo ambiente collettivo, da cui emergono **figure come Robert Del Naja**, frontman dei Massive Attack, e **Nick Walker**, la strada diventa superficie narrativa e spazio di intervento critico, in cui l'arte dialoga direttamente con la società. È all'interno di questo contesto che si sviluppa il lavoro di Banksy: eccezionalmente, **per la prima volta, saranno esposte tutte le opere realizzate dall'artista insieme alla DBZ Crew**.

Tra i documenti più significativi esposti in mostra, inoltre, figura **una lettera del 1998 firmata da Banksy stesso, con il nome di “Robin Banks”**, con cui l'artista invitava il writer Soker a partecipare a “Walls on Fire!”, evento organizzato a Bristol insieme a Inkie e dedicato al virtuosismo del wildstyle, che riunì alcuni tra i più importanti protagonisti della scena graffiti britannica.

Il percorso espositivo, attraverso le sue diverse sezioni tematiche, ricostruisce quindi un'evoluzione e restituisce la **dimensione corale di questa storia: Banksy non appare come un fenomeno isolato, ma come il risultato di una genealogia culturale complessa**, nata dall'intersezione tra underground artistico, tradizione di protesta urbana e sperimentazioni visive radicali.

*«Con “Banksy Archive 01 – The School of Bristol” abbiamo voluto promuovere un progetto espositivo che intende restituire al pubblico non solo l'immaginario di un artista globale, ma soprattutto il contesto culturale, sociale e urbano da cui quel linguaggio ha preso forma – commentano la **Presidente della Fondazione Carisbo, Patrizia Pasini**, e l'**Amministratore Unico di Genus Bononiae, Renzo Servadei** –. L'iniziativa si inserisce nel più ampio impegno della Fondazione per la valorizzazione del patrimonio culturale e la realizzazione di importanti progetti espositivi, sviluppati anche grazie alla partnership qualificata di Opera Laboratori. Ancora una volta Palazzo Fava diviene uno spazio vivo e capace di restituire stimoli di riflessione e conoscenza, in continuità con l'inedita e grande mostra dedicata a Bologna ad Ai Weiwei. In un momento in cui il dibattito internazionale torna ad interrogarsi sull'identità dell'artista, con recenti ipotesi che ne ricondurrebbero la figura a Robin Gunningham, questo progetto invita a spostare lo sguardo dal mito individuale alla ricchezza di una scena culturale e di una storia condivisa. È proprio in questa prospettiva che l'esposizione acquista un valore aggiunto: non solo raccontare Banksy, ma restituire al pubblico le radici collettive di un linguaggio che continua a parlare con forza al nostro tempo.»*

*«Comprendere Banksy – spiega **Giuseppe Costa, Presidente e Amministratore Delegato di Opera Laboratori** – significa riconoscere anche questa dimensione corale. Forse è anche per questo che il suo lavoro continua a parlare con tanta forza: perché dietro l'immediatezza delle immagini si avverte la profondità di un contesto culturale e umano. Con questa mostra Opera Laboratori prosegue il proprio impegno nella costruzione di progetti capaci di coniugare ricerca, racconto e apertura al pubblico, contribuendo a fare di Palazzo Fava uno spazio in cui l'arte possa continuare a interrogare il presente senza perdere il legame con le storie da cui nasce».*

Accompagna la mostra un articolato programma di **attività educative e occasioni di inclusione culturale**, in collaborazione con **ASP Città di Bologna** per promuovere l'accesso alla cultura e l'integrazione attraverso l'esperienza museale, e in collaborazione con il **Liceo Galvani** e il **Liceo Artistico Arcangeli di Bologna**

per coinvolgere gli studenti in attività di mediazione culturale all'interno del percorso espositivo.

Sono inoltre previste numerose **attività didattiche rivolte a scuole, famiglie e pubblico adulto**: calendario e informazioni aggiornate sono disponibili sul sito www.genusbononiae.it.

“Banksy Archive 01 – The School of Bristol (1983–2005)” invita il pubblico a ripensare uno degli artisti più celebri del nostro tempo attraverso la lente della storia, dell’archivio e della cultura urbana che ne ha reso possibile l’emergere. Questa mostra è un viaggio dentro una città, una scena artistica e una storia culturale che hanno cambiato il modo di pensare l’arte nello spazio pubblico. Nelle sale di Palazzo Fava sarà possibile guardare oltre il mito dell’artista e riscoprire le radici collettive di uno dei linguaggi visivi più potenti del nostro tempo. Un’occasione per comprendere come, dalle strade di Bristol, sia nato un immaginario capace di parlare al mondo intero.

FONDAZIONE CARISBO

Segreteria di Presidenza e Direzione – Comunicazione

Francesco Tosi 349 3519954 | francesco.tosi@fondazionecarisbo.it

OPERA LABORATORI

Ufficio stampa

Andrea Acampa 348 1755654 | a.acampa@operallaboratori.com

GENUS BONONIAE

Ufficio stampa

Paola Bracke 051 19936335 | paola.bracke@genusbononiae.it

Chiara Fassio 051 19936321 | chiara.fassio@genusbononiae.it